

La svolta italiana

La risposta a Bruxelles

LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Tremonti: il pareggio di bilancio è difficile, l'ultima volta fu 125 anni fa

«Nel 2013 pensione a 66 anni»

L'Esecutivo uscente replica alla Ue indicando gli obiettivi già raggiunti

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ È un po' il testamento del Governo uscente, quel garbato documento di trenta pagine a cura del ministero dell'Economia, intitolato "Chiarimenti sulla lettera del primo ministro Silvio Berlusconi".

Si tratta della risposta alla missiva in trentanove punti spedita dal commissario Ue Olli Rehn dalla quale emergeva tutta la preoccupazione della Commissione per le carenze sul terreno delle riforme strutturali e per l'effettiva capacità di centrare il target dichiarato per la finanza pubblica nel 2013: l'Unione europea ritiene infatti che nel 2013 vi sarà ancora un disavanzo pari all'1,2% del Pil anche per effetto del forte rallentamento congiunturale in corso. Su quest'ultimo punto la risposta l'ha data personalmente il ministro dell'Economia del Governo uscente. Giulio Tremonti ha infatti sottolineato ieri che «il Parlamento ha votato il pareggio di bilancio, la parità fra le entrate e le uscite, non è una cosa facile. L'ultima volta o la prima che c'è stata è stato 125 anni fa. Il pareggio di bilancio è una cosa molto buona per l'Italia».

Il documento spedito a Bruxelles da via XX settembre, invece, si incarica di entrare nel merito di altre questioni: per esempio, spiega il senso della modifica all'articolo 81 della Costituzione; dettaglia il lavoro degli esperti incaricati di realiz-

zare la *spending review* e ricorda che sulla base di questa procedura, che comporta tagli selettivi della spesa pubblica secondo priorità definite dai vari ministri, sono stati finora realizzati tagli pari a 10,7 miliardi nel 2012, 5 miliardi nel 2013 e 5 miliardi nel 2014. Sempre in tema di riduzione del debito pubblico, nella lettera il ministero ricorda che l'emendamento alla legge di stabilità 2012 comporta un abbassamento del tetto di debito consentito a regioni ed enti locali e sottolinea che sono previste sanzioni per chi viola il patto di stabilità interno. Poi si passa alla descrizione del fondo d'investimento immobiliare e si ricorda che le entrate derivanti dalle cessioni degli immobili verranno utilizzate per ridurre il debito.

Quanto all'evasione fiscale, il documento sottolinea che il nuovo modello organizzativo dell'Agenzia delle entrate permetterà di combatterla; ricorda che è stato adottato un nuovo approccio per favorire la *tax compliance* di chi ha un fatturato superiore ai 100 milioni mentre il redditometro è in fase di profonda revisione allo scopo di incrementarne l'efficacia.

Ma è soprattutto sul capitolo pensioni che il documento del Mef si diffonde e sottolinea di aver già fatto molto. Nel testo, infatti, c'è una tabella che mostra l'evoluzione progettata dell'età effettiva di pensionamento ordinario, tenendo con-

to dell'incremento dell'età di pensionamento per vecchiaia delle donne, sia nel settore pubblico che in quello privato, nonché dell'applicazione del meccanismo delle finestre d'uscita e della dinamica dell'età di pensionamento in base alle modifiche delle aspettative di vita. Ebbene, ricorda la lettera, già nel 2013 l'età effettiva di uscita dal lavoro per vecchiaia per gli uomini e per le donne del settore pubblico sarà pari a 66 anni e tre mesi (quella degli autonomi sarà 66 anni e 9 mesi) mentre in Germania l'età di uscita per vecchiaia nel 2013 sarà pari a 65 anni e due mesi.

La lettera contiene anche una difesa della cosiddetta clausola di salvaguardia che dovrebbe scattare se entro il 30 settembre del 2012 la riforma di fisco e assistenza non produrrà i previsti effetti di bilancio. Si sostiene che i tagli lineari ad esenzioni e incentivi fiscali permetteranno di raggiungere gli obiettivi di gettito previsti (4 e 16 milioni rispettivamente per il 2012 e il 2013 e 20 milioni dal 2014). Inoltre, si afferma, quegli obiettivi possono essere raggiunti anche con una modifica delle aliquote dell'Iva e delle accise, tenendo conto che l'incremento di un punto percentuale per l'aliquota Iva del 10% e per quella del 21% possono garantire un incremento di gettito di 6 miliardi di euro e che una revisione delle accise potrebbe garantire 4 miliardi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SCADENZE PROMESSE**Le prime misure**

- È questa l'agenda per i prossimi due mesi promessa dal Governo italiano in risposta ai quesiti di Bruxelles

Entrate e spesa pubblica

- Entro novembre definizione del piano di dismissioni da cinque miliardi di euro all'anno per tre anni. Piano di privatizzazioni delle società controllate dalle regioni
- Razionalizzazione della spesa pubblica centrale e periferica.

Integrazione tra le diverse agenzie fiscali dello Stato

Il lavoro

- Entro dicembre riforma del mercato del lavoro con misure per favorire l'occupazione giovanile e delle donne promuovendo contratti di apprendistato e contratti part-time ed eliminando le forme contrattuali irregolari
- Agevolazioni fiscali per le imprese che creano occupazione con particolare attenzione nelle aree più svantaggiate

